



Domenica 5 luglio 1998

18 l'Unità

MONDIALI DI CALCIO

Una giornata per Cafu Salta la semifinale

Cafu salterà la semifinale. Il terzino brasiliano è stato squalificato per un turno dopo il cartellino giallo rimediato contro la Danimarca, il secondo dopo quello ricevuto con il Cile agli ottavi. Al suo posto, Zagallo ha annunciato che sulla fascia destra schiererà Ze Carlos. Ze Carlos si è unito alla sealeca solo all'ultimo e ha disputato sinora un solo incontro, Brasile-Argentina, (persa) al Maracanà per 0 a 1, nel periodo di preparazione mondiale.



Risarcito Kluivert assolto per stupro

Il tribunale di Amsterdam ha concesso a Patrick Kluivert un risarcimento di 42.000 fiorini dopo l'archiviazione dell'imputazione per stupro contro il giocatore della nazionale olandese. Nel febbraio scorso i giudici avevano ritenuto che l'accusa di stupro - avanzata contro Kluivert e tre suoi amici da una ragazza di 20 anni che i quattro avevano incontrato in un night club di Amsterdam - dovesse essere archiviata per mancanza di elementi.



I sudamericani sciupano tutto: Ortega si fa espellere e Bergkamp ritorna goleador

Olanda da applausi L'Argentina va ko

MARSIGLIA. Passa l'Olanda coraggiosa, con un gol di Bergkamp, autore di una prodezza ad un minuto dal termine che spalanca le porte della semifinale contro il Brasile. Ma sulla sconfitta degli argentini pesano come un macigno l'ingenuità ed il nervosismo di Ortega, che sono frutto anche dell'assoluto predominio che Davids ha spalanca il centrocampo nei confronti del fantasista argentino. La svolta del match di Marsiglia è al 32' del secondo tempo quando, sul peggior di parità, Numan entra a tenaglia su Simeone. È fallo ed essendo già stato ammonito per una entrata su Ortega, per l'olandese, fino ad allora tra i migliori, si spalanca l'uscio dello spogliatoio. Ma Numan lascia la porta aperta perché dieci minuti dopo lo raggiunge l'isterico Ortega, che prima fa una sceneggiata alla ricerca di un rigore poi colpisce con la testa Var der Sar. È un vero e proprio trauma per gli argentini che in pochi attimi passano da una superiorità numerica, che lasciava spazio all'ottimismo in vista dei supplementari, al ko di Dennis Bergkamp. I sudamericani, si distruggono e Cocu, fino allora spettatore non pagante della partita, lancia alla perfezione il centravanti dell'Arsenal. Per lui è un gioco dribblare Ayala e centrare l'angolino alto.

tega dal cui sinistro è partito un tiro magistrale che si è stampato sul palo di Var der Sar, sorpreso anche da una incertezza di Stam che aveva abbassato la testa per non farsi colpire dal bolide dell'argentino. Ma piuttosto che continuare ad accettare apertamente la sfida, Daniel Passarella nel secondo tempo ha mostrato di aver paura. Piuttosto che invitare i suoi a saltare il centrocampo per cercare con più impegno Batistuta, ha arretrato il baricentro della squadra, anche perché Hiddink, molto più coraggioso, ha rischiato la carta Overmars per rinforzare l'attacco. L'Argentina si è schierata con quattro difensori in linea e la supremazia è definitivamente passata tra le mani degli orange che hanno macinato più azioni, mantenendo più a lungo il possesso di palla. Nella partita, ben diretta dal messicano Bizio Carter, i protagonisti sono stati nell'Olanda, oltre a Davids, il redivo Kluivert e Bergkamp, autore del vantaggio e dell'assist del pareggio. Sulla scena del Velodrome è invece mancato Gabriel Batistuta.



Il croato Jarni Urban/Reuters

TEDESCHI BATTUTI 3-0

La Croazia sfiderà la Francia Germania costretta alla resa

LIONE. Alle undici della sera nel tabellone di France 98 si iscrive il punteggio più clamoroso. La Croazia umilia per 3-0 una Germania ridotta in dieci da una giusta espulsione e si guadagna la semifinale contro la Francia! Per i tedeschi un'eliminazione che brucia ancor di più di quella subita dall'Italia. A nulla sono valsi i tentativi dell'isolato Bierhoff per tenere in partita una formazione apparsa troppo priva di idee. È dire che il primo tempo sembra destinato ad un monologo tedesco, almeno a giudicare dalla partenza insolitamente spregiudicata degli uomini di Vogts. Una supremazia che ha però partorito una sola grande occasione, al 30', quando Bierhoff ha costretto con il solito colpo di te-



IL COMMENTO

Suker & C. debutto con exploit

MARCO VENTIMIGLIA

una clamorosa occasione. Sui sviluppi di un corner, l'onnipresente Bierhoff ha calciato al volo da due passi ed il riflesso del portiere Ladic è stato veramente prodigioso. Poco dopo, sull'altro fronte Suker ha spedito fuori un tiro a portiere battuto. Si è entrati quindi negli ultimi ventimulti. Vogts ha giocato il tutto per tutto inserendo una terza punta, Kirsten, accanto a Bierhoff e Klinsmann. Ma la Germania ha continuato a rischiare, con Koepke costretto a grandi parate da Boban ed a Soldo. È la clamorosa sorpresa si è materializzata all'80', appena dopo che Hamann aveva spedito sul palo esterno della porta croata una punizione dalla distanza. Un rapidissimo contropiede ha consentito a Vlaovic di ricevere palla sul vertice destro dell'area. L'attaccante ha preso la mira e trafitto Koepke con un portentoso diagonale. Ma il calvario tedesco non è finito qui. All'85' Suker ha insaccato ancora al termine di un'azione individuale. Tre a zero per quello che è il sito più inatteso del mondiale.

ADESSO? Francia, Brasile, Olanda e Croazia: è questo il quartetto che nella settimana ventura si giocherà la Coppa del mondo. Un assortito poker di formosticabile alla vigilia. Delle storie grandi del calcio mancano l'Italia e la Germania (sulle cui eliminazioni c'è poco da recriminare) e l'Argentina (che ha qualche motivo in più di rammarico). La clamorosa sorpresa offerta dalla Croazia ha concluso una marcia di avvicinamento alle semifinali che ha li vellato, e di molto, i valori rimasti in campo. Meno spettacolare del previsto il Brasile, con un Ronaldo costretto a trasformarsi in uomo assist a causa di un malanno al ginocchio che ne limita il rendimento. Tosta in difesa, volitiva a centrocampo e drammaticamente corto di attaccanti la Francia, roba che se il ct Jaquet avesse potuto contare su un attaccante degno di questo nome si sarebbe risparmiato infiniti patimenti contro il Paraguay e, ahinoi, di fronte agli azzurri. Assolutamente inattesa la piccola Croazia, che grazie ad un gioco attendista ed intelligente ha spedito a casa una Germania mai apparsa così fragile. Per Boban e compagni, al primo mondiale, la semifinale è un record strabiliante. Quanto all'Olanda, è l'altra fra le quattro pretendenti iridate che ha visto le sue quotazioni innalzarsi nel corso del torneo. Ancora una volta, dopo i due grandi cicli degli anni Settanta e di fine anni Ottanta, la scuola dei «tulipani» ha partorito una squadra che sa vincere e divertire. Disciplina tattica al servizio di artisti del pallone quali Bergkamp, Overmars e, perché no, quel Patrick Kluivert che al Milan si era ridotto al rango di brocco. Francia-Croazia e Olanda-Brasile saranno i due incroci attraverso i quali si arriverà alla finalissima. La prima sfida si annuncia come una ruvida lotta di nervi e di furberie, la seconda un affascinante confronto di moduli e di colpi di genio. Con l'augurio che in panchina non vada a sedersi alcun emulo di Maldini...

Superato l'«incubo» Italia, l'équipe di Jaquet parla apertamente di finale e, «pourquoi pas», di World Cup

Chirac ora ci crede, e anche i Bleus...

DALL'INVIATO

PARIGI. Adesso che gliel'ha chiesto anche Chirac, non sarà facile tirarsi indietro: i francesi devono vincere. Subito dopo i vittoriosi rigori contro l'Italia, l'équipe de France ha ricevuto negli spogliatoi la visita del presidente, che si è rivolto al capitano dicendo: «Monsieur Deschamps, mi sto allenando a sollevare la Coppa del Mondo per consegnarvela dopo la finale, e sono quasi pronto. Ci vediamo fra due partite!». Pare che Deschamps abbia risposto: «Io non mi alleno a sollevare la Coppa, monsieur. È già tanto se riesco a sollevare le gambe...».

Già, dopo 113 minuti con il Paraguay e 120 (più rigori) con

l'Italia, la Francia ha fondamentalmente due problemi: il gol e il recupero delle forze. Per risolvere il secondo, ieri i francesi hanno fatto una seduta defaticante: si sono allenati solo i panchinari, chi ha corso due ore contro l'Italia ha passeggiato un po' in bici nei boschi di Clairefontaine. A riposo totale Youri Djorkaeff, che ha finito il match con l'Italia in condizioni pietose: aveva i crampi e una brutta botta a un fianco, anche per questo non ha tirato un rigore, non solo per il timore che l'agguila lo conoscesse troppo bene. Per quanto riguarda il gol, invece, Jaquet è perfettamente cosciente dei limiti offensivi dei suoi ragazzi, ma continua a difendere Henry e Trezeguet («Sono orgoglioso di aver lanciato in un mondiale

due ventenni dal futuro così luminoso») e giura di avere in serbo, per la semifinale, un'arma segreta. Che sarebbe, tenetevi forte, il rientro di Christophe Dugarry, ormai recuperato. I tifosi del Milan accoglieranno con un amaro sorriso la definizione di Dugarry come «arma segreta». Sarà invece contento Roberto Baggio, che ieri ha salutato molto affettuosamente Dugarry sia prima del match, sia negli spogliatoi: entrambi hanno avuto poca fortuna al Milan, e questo ha forse creato solidarietà fra i due.

Ieri, sia Jaquet sia Laurent Blanc si sono dichiarati pronti ad andare «au bout», fino in fondo, come dicono i francesi. L'ex libero del Napoli ha parlato chiaro: «Siamo venuti per vince-

re sette partite, ce ne mancano due». L'opinione pubblica, da Chirac in giù, li sostiene e la stampa comincia a crederci: tutti i giornali, ieri, titolavano in prima pagina sul «sogno che continua», e Liberation gratificava i ragazzi di Jaquet di un titolo, «La belle équipe», che fa tanto «belle époque» ed è quindi così francese che più francese non si può. Dopo aver superato l'ostacolo Italia, insomma, la Francia si «italianizza» un po': cortesi in tutte le città principali venerdì sera (40mila persone sui Champs-Élysées), orari di lavoro ridotti per permettere a impiegati e operai di assistere al match (alla Dassault sono usciti prima, pare che Citroën e Renault dovranno adeguarsi per la semifinale) e anche qualche battuta

politica insolita per un paese in cui calcio & poteri forti non si mescolano tanto spesso. Le Canard Enchaîné, il celebre settimanale satirico, ha riportato le battute di Chirac («Mi sarebbe piaciuto giocare in porta») e di Jospin («Pff! Io ci ho giocato») per sfottere un po' les footballers che governerebbero la Francia.

E nella vignetta d'apertura spiccano le maglie con i nomi degli onorevoli Seguin, Léotard, Sarkozy e Madelin con la frase: «Abbiamo già vinto il titolo mondiale per la destra più deficiente». Da Montecitorio all'Eliseo, il pallone è sempre più al potere (o è il potere, che è nel pallone?).

Alberto Crespi

